

L'INTERVISTA ALL'AMMINISTRATORE DELEGATO MAXIMO IBARRA

«Entro il primo semestre 2020 il debutto di Sky Italia nella banda ultra-larga»

Il debutto di Sky Italia nella telefonia fissa e nel mercato della banda ultra-larga avverrà «entro i primi sei mesi del 2020» grazie all'accordo con Open Fiber. Dopo la sfilza di rumor delle ultime settimane, a confermarlo è l'ad Maximo Ibarra in un'intervista con DigitEconomy.24. Una scelta, quella dello sbarco nella banda ultra-larga, che è «la naturale evoluzione del business di un'azienda che ha sempre puntato sulla qualità dei contenuti e sull'innovazione tecnologica». Riguardo al dibattito sull'ipotesi di una rete unica in fibra, Sky Italia si



↑ **Maximo Ibarra**, amministratore delegato di Sky Italia

dice neutrale: «Ciò che è importante è che continui lo sviluppo e la diffusione sul territorio dell'ftth, infrastruttura fondamentale per il sistema economico italiano ed europeo».

Quali sono le motivazioni della convergenza tra telco e contenuti?

«La convergenza tra connettività e fruizione di contenuti video è ormai una realtà nella vita di ogni giorno, non più solo una tendenza del mercato. Ben due terzi del traffico internet è oggi generato dallo streaming di video e sempre più consumatori vedono con favore un'unica offerta che integri tutto quello di cui hanno bisogno per comunicare e intrattenersi. La differenza la farà sempre di più la qualità dei contenuti, le performance effettive che la connessione sono in grado di garan-

Rete in fibra e 5G sono i pilastri dell'economia digitale. Ne parliamo in DigitEconomy.24 (sul sito www.ilsale24ore.com) con Elisabetta Ripa (Open Fiber), Maximo Ibarra (Sky Italia), Laura di Raimondo (Asstel). Con una ricerca Luiss Business School-Unindustria sul 5G.

tire e un'interfaccia utente davvero semplice e intuitiva. Sky, anche grazie

>> continua a pag. 3

OPEN FIBER

Il punto di Elisabetta Ripa



↑ **Elisabetta Ripa**, ad Open Fiber

Italia, dopo molti anni di stasi, sta vivendo una nuova fase di sviluppo per le moderne infrastrutture di tlc in accesso fisso. Grazie all'ingresso in campo di Open Fiber, alle attività avviate nelle aree di mercato (cluster A e B) e a

>> continua a pag. 2

LA RICERCA DI LUISS BUSINESS SCHOOL E UNINDUSTRIA

Dal 5G spinta al pil romano: 30 miliardi in 5 anni

Trenta miliardi di euro nei prossimi cinque anni: a tanto può ammontare l'aumento del prodotto interno lordo romano grazie all'impiego di tecnologie 5G nel territorio della Capitale. A dirlo è la ricerca intitolata "Roma 5G: veloce, sicura, pulita" realizzata da Luiss Business School e Unindustria sugli effetti dell'avvento della nuova tecnologia. D'altro canto lo studio evidenzia anche diverse criticità, come quella dei vincoli normativi esistenti, che potrebbero frenare lo sviluppo e tagliare drasticamente le ricadute positive sul pil. A causa dei ritardi l'impatto positivo potrebbe ridursi di ben 22,3 miliardi.

Anche a livello nazionale sono state riscontrate delle criticità come il mancato allineamento della disciplina italiana a quella europea sulle emissioni elettromagnetiche: il limite massimo in Italia è infatti di 6 volt per metro, a fronte di una media europea che è fra i 41 e i 58 v/m e un limite negli Stati Uniti fissato a 61 v/m. Tra le problematiche che riguardano specificamente il territorio romano si conta la sovrapposizione tra diverse normative e la mancata pre-individuazione dei siti visto che, nel caso della Capitale, i limiti nazionali all'elettromagnetismo si incrociano con

vincoli monumentali particolarmente gravosi, determinando «seri rischi di paralisi per l'implementazione di tecnologie 5G». Pesano inoltre la mancata individuazione dei siti sensibili vista l'assenza di una dettagliata lista ad hoc, le carenze nella ricognizione del patrimonio immobiliare del Comune, i deficit nel processo di comunicazione e coordinamento tra gli enti coinvolti, il mancato ricorso al Suap, cioè lo Sportello unico attività produttive. Relativamente a quest'ultimo punto, l'Antitrust ha considerato positive, invece, le esperienze di Comuni che si sono dotati di un Suap, in modo da riunire le amministrazioni interessate nel procedimento e garantire tempi certi.

Tra le criticità maggiori di Roma spiccano in particolare il divieto di installare impianti a meno di 100 metri da siti sensibili, il fatto che circa il 50-60% delle infrastrutture esistenti non potrebbe essere aggiornato alle nuove tecnologie, la difficoltà nell'individuazione di nuovi siti o quella legata alla riconfigurazione degli impianti esistenti che mette a serio rischio la possibilità da parte degli operatori

>> continua a pag. 4

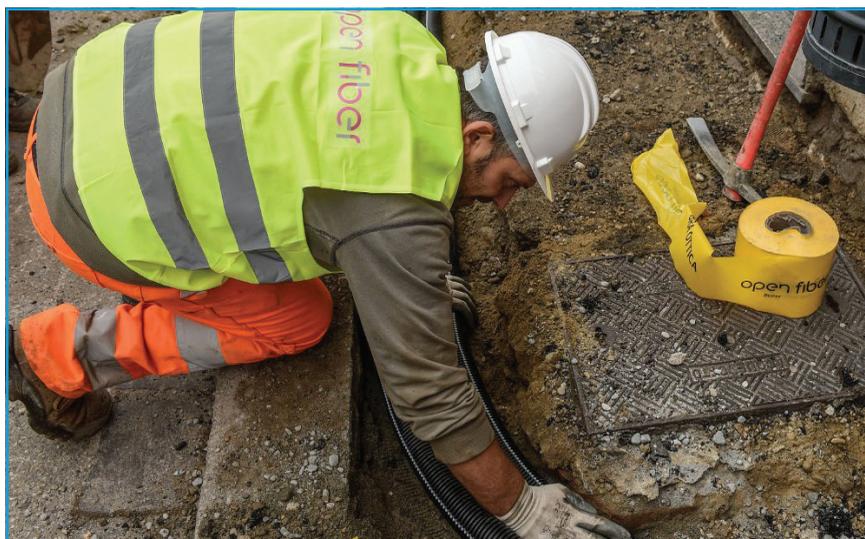
«Rete pubblica in fibra orgoglio dell'Italia»

quelle innescate dal grande piano per la Banda ultra-larga (Bul) per i cluster C e D - che ha visto l'avvio dei cantieri dalla metà circa del 2018 - il Paese sta iniziando a recuperare i ritardi fotografati ogni anno dall'indice Desi della Ue. Ritardi accumulati in decenni di rinvii e promesse.

Considerando il solo contributo di Open Fiber, al 31 dicembre 2019 erano state connesse in fibra ottica in modalità Ftth (Fiber To The Home) otto milioni di unità immobiliari, di cui 5,7 milioni nelle città e 2,3 milioni nelle aree bianche, quelle con meno densità abitativa. L'arrivo di Open Fiber sul mercato ha peraltro stimolato una dinamica competitiva di cui si è avvantaggiato tutto il sistema. Oggi infatti il Paese comincia a disporre di una diffusa infrastruttura capace di offrire velocità di 1 gigabit per secondo (Gbps) con caratteristiche di bassissima latenza e affidabilità, che sono essenziali per non perdere il treno della rivoluzione digitale. Una infrastruttura interamente in fibra ottica di cui tutti i Paesi si stanno dotando e che abiliterà gli italiani, per i prossimi 50 anni, all'innovazione ed alla competitività.

Il 2020 si profila come un anno cruciale per la concomitanza di una serie di elementi:

1. il Governo ha condiviso la necessità di semplificare l'articolata burocrazia che pesa sulla realizzazione delle reti di tlc di nuova generazione, siano esse fisse o mobili, e si è impegnato a sensibilizzare tutti gli attori coinvolti affinché ci sia una risposta veloce e uniforme alla richiesta delle necessarie autorizzazioni;
2. il Cobul ha poi messo mano al completamento delle misure previste dall'Agenda digitale (che ha recepito, ampliandola negli obiettivi, quella europea), avviando da un lato le attività per lanciare un'operazione di infrastrutturazione nelle cosiddette aree grigie (che rappresentano circa un terzo del Paese) e dall'altro per utilizzare i fondi Ue (1,3 miliardi di euro) allocati sin dal 2017 dal Cipe per una politica di sostegno alla domanda su reti di nuova generazione e a "prova di futuro", attraverso il meccanismo dei voucher;
3. entro l'anno il Parlamento deve recepire il nuovo codice europeo delle TLC, che importerà rilevantisime novità nel quadro normativo e regolamentare



nazionale, definendo, tra le altre cose, il modello dell'operatore neutrale o Wholesale only (quello adottato da Open Fiber).

Questi decisivi passaggi rappresentano una grande opportunità. È infatti necessario che le scelte di policy siano ancorate a solidi riferimenti strategici, con una forte determinazione a raggiungere gli obiettivi di veloce modernizzazione di cui il Paese ha bisogno anticipando l'offerta e gli investimenti e che quindi siano supportate da una visione coraggiosa e lungimirante finalizzata al completamento di una nuova rete di accesso pubblica in fibra ottica, a cui Open Fiber sta già lavorando sulla base dei bandi Infratel. L'Italia, con il grande piano Bul, è stata in grado di avviare un progetto che non ha pari in Europa per dimensioni e tempi perché rilevante era il divario da recuperare. Il riferimento di policy non può che essere la Comunicazione europea del settembre 2016 sulla "Gigabit society" che - guardando il 2025 - indica l'obiettivo di 1 Gbps per il 100% di aziende, pubbliche amministrazioni, stazioni ferroviarie e aeroporti, 100 Mbps per il 100% delle abitazioni, incluse quelle rurali, con possibilità di upgrade fino a 1Gbps. Peraltro la nuova direttiva in corso di definizione riguarda l'obiettivo al 2025 della simmetria del download e upload al gigabit al secondo. È assolutamente necessario cogliere l'indicazione dell'upgrade ad 1Gbps come il requisito

necessario per non rischiare di impostare politiche o di promuovere processi (è il caso dei Voucher) in modalità inadeguate ad agganciare le reali opportunità della trasformazione digitale (digital economy, IoT, AI, Industria 4.0, Smart homes, guida assistita e autonoma, telemedicina, e-Government, e-education, etc.). In caso contrario, si rischia di perdere una opportunità unica di accelerare il popolamento di reti ad altissima velocità (Vhcn) e di dedicare risorse a tecnologie che hanno, oltre ai vincoli della fisica, una rapida obsolescenza.

Open Fiber intende allargare il perimetro delle sue attuali attività all'ingrosso ad aziende e abitazioni ricomprese in alcune aree grigie (per le quali l'orientamento del policy maker è già allineato agli obiettivi della "Gigabit society"), mentre è da sempre strutturata per garantire il necessario rilegamento (backhauling) in fibra dell'infrastruttura del 5G, così come delle stazioni radio base per l'Fwa di cui farà utilizzo nella sua rete, come rappresentato nell'architettura proposta nelle gare Infratel, che è risultata dal punto di vista tecnico superiore a quella dei suoi competitori.

La disponibilità di una rete interamente in fibra ottica che offre 1 Gbps (già oggi commercialmente scalabili a 10 Gbps e a breve a 40 Gbps) è un requisito imprescindibile. L'architettura decentrata di questa moderna infrastruttura consente inoltre - capitolo a cui stiamo attivamente lavorando - di trasformare in realtà il cloud distribuito (cloud computing, fog computing), che è assolutamente decisivo per gli utilizzi che necessitano di latenza prossima allo zero (ad esempio la guida assistita o autonoma e la telemedicina). Una rete pubblica a prova di futuro che offre uno spazio innovativo e neutrale per lo sviluppo sicuro e protetto dei servizi cloud nel territorio nazionale a vantaggio di tutte le famiglie e le imprese. Un progetto di cui l'Italia deve essere orgogliosa.

Le parole chiave

- > **Banda ultra larga:** trasmissione e ricezione di dati informativi a una velocità di connessione sopra 30 Megabit al secondo
- > **Ftth (Fiber to the home):** la fibra portata fino alla casa
- > **Aree grigie:** dove si prevede la presenza nel giro di tre anni di una sola rete a banda ultra-larga
- > **Fwa (fixed wireless access):** connessione a banda larga o ultra-larga che sfrutta le onde radio
- > **5g:** acronimo di fifth generation. Oltre alla velocità di picco delle connessioni, le nuove reti garantiscono una latenza inferiore rispetto agli standard attuali.
- > **Microcelle:** nodi di accesso allo spettro radio più piccoli rispetto alle antenne usate di solito

Al via l'Alleanza per il 5G tra Luiss BS e Ptsclas

Una struttura permanente e una piattaforma informativa dedicate all'analisi e al monitoraggio dello sviluppo del mercato del 5G, la quinta generazione dei sistemi radiomobili che rappresenterà uno dei pilastri dell'economia digitale. Sono gli obiettivi che si pone l'Alleanza per il 5G, partnership tra Luiss Business School, la scuola di Business e management dell'università Luiss, e Ptsclas, società italiana di consulenza attiva da oltre 60 anni con un gruppo di oltre 120 professionisti il cui amministratore delegato è Stefano Ciurli, sei lustri nelle tlc ed ex capo della direzione Wholesale in Tim. Viene in pratica creato un knowledge hub per approfondire le evoluzioni in atto del 5G e i suoi impatti, mettendo a fattor comune una serie di informazioni certificate e rese disponibili all'insieme degli interessati, e favorendo la moltiplicazione degli ambiti applicativi e delle esperienze di successo, attraverso la maggiore conoscenza dei servizi innovativi e dei modelli di business sottostanti.



L'Alleanza è aperta a tutti gli stakeholder, privati e pubblici, fornitori e utilizzatori di soluzioni e servizi, interessati a cogliere le opportunità e indirizzare le proprie strategie e politiche di intervento. Tra le finalità dell'iniziativa, c'è innanzitutto quella di promuovere e realizzare attività analisi e ricerca sui diversi fattori abilitanti lo sviluppo del mercato 5G. I risultati saranno poi illustrati attraverso position paper e report tematici di ricerca. Il progetto ha inoltre l'ambizione di diventare la piattaforma per lo studio dei processi di diffusione delle applicazioni innovative abilitate dal 5G nei diversi ambiti

verticali. Una terza finalità è quello di organizzare conferenze, tavole rotonde, seminari, speech e tavoli di confronto sui temi studiati al fine di promuovere un coinvolgimento costruttivo dei principali attori del settore. La rivoluzione del 5G richiederà anche profili aggiornati e competenze elevate: il progetto di Luiss Business School e Ptsclas punta a offrire progetti formativi, con lo scopo di contribuire all'aggiornamento dei profili. Al fine di raggiungere i quattro suddetti obiettivi, sono state create sette aree di competenza integrate. Si contano: la roadmap tecnologica, per fornire una situazione aggiornata

del processo di standardizzazione e di interoperabilità, nonché del processo di industrializzazione delle diverse componenti tecnologiche; il benchmarking internazionale, che descrive l'evoluzione del mercato nei principali Paesi nei quali sono stati lanciati i servizi; la sentiment analysis, ovvero il monitoraggio continuo della percezione diffusa nei confronti della tecnologia e dei servizi 5G; gli scenari di domanda e quelli di offerta per seguire l'evoluzione della copertura e dell'offerta dei servizi; l'ecosistema applicativo per monitorare l'evoluzione delle soluzioni, descrivendo le best practice e i relativi modelli di business sottostanti i diversi use cases. Una settima area riguarda infine la realizzazione di monografie su tematiche di interesse dei soci dell'Alleanza. I contributi originali e la documentazione saranno disponibili su un archivio online riservato ai soci che aderiranno all'Alleanza su base triennale. Per ogni area di competenza verrà prodotto un report di sintesi periodico. ■

>>> DALLA PRIMA PAGINA - L'INTERVISTA ALL'AMMINISTRATORE DELEGATO DI SKY ITALIA, MAXIMO IBARRA

«Convergenza tra telco e contenuti è già realtà»

alla capacità di SkyQ, punta così ad aggregare offerte diverse, a diventare il luogo dove trovare i contenuti che si desiderano: un vero e proprio hub nelle case e nelle famiglie italiane».

In questo scenario che ruolo ha lo sviluppo di reti e servizi 5G?

«Il 5G potrebbe avere un ruolo fondamentale per il sistema Paese, come oggi lo sta avendo la fibra. Dallo sviluppo di queste infrastrutture dipende non solo "l'internet of things" o la nascita delle smart cities, ma anche un fattore chiave per lo sviluppo della società dell'informazione. Un'opportunità quindi straordinaria, se pensata al servizio delle persone e delle comunità. Nel caso del 5g, ad esempio, non possiamo trascurare gli importanti temi legati alla sicurezza e alla privacy, che richiedono una riflessione seria anche su come aggiornare le regole a tutela di tutti e su cui chi fa

informazione può svolgere un ruolo di fondamentale importanza».

Come si può arginare il fenomeno preoccupante della pirateria?

«La pirateria è un fenomeno complesso, che ha radici soprattutto culturali. Per questo, non si può pensare di combatterla da soli, o con un unico strumento. Innanzitutto sono fondamentali le attività di tipo educativo. Far conoscere lo straordinario e complesso lavoro e l'incredibile professionalità che sta dietro alla realizzazione di un prodotto creativo consente di dare il giusto peso agli effetti negativi che derivano dal fenomeno della pirateria, che andrebbero valutati al pari della contraffazione. Ma ci sono segnali molto incoraggianti. La consapevolezza sta crescendo nell'opinione pubblica, le istituzioni hanno compreso la rilevanza degli impatti sull'economia e le forze di polizia, guardia

di finanza e polizia postale, stanno raggiungendo importanti risultati sul piano repressivo».

Quando prevedete il lancio dell'offerta in fibra?

«L'ingresso di Sky nella telefonia fissa e nel broadband avverrà entro i primi sei mesi del 2020. Questa scelta rappresenta la naturale evoluzione del business di un'azienda che ha sempre puntato sulla qualità dei contenuti e sull'innovazione tecnologica fin dalla sua nascita. Grazie all'accordo wholesale siglato con Open Fiber avremo accesso alla migliore rete in fibra disponibile nel nostro Paese. Questo ci permetterà di supportare nel migliore dei modi le esigenze di connessione dei nostri abbonati, abituati da tempo a un uso intensivo della rete per lo streaming di contenuti, la visione on demand e quella di contenuti in 4K. Daremo così un contributo anche alla

diffusione della banda larga in questo Paese».

Che cosa ne pensate della possibilità di creare una rete unica in fibra?

Come operatore che acquista in wholesale l'accesso alla rete, abbiamo una posizione neutrale riguardo al tema della rete unica. Ciò che è importante è che continui lo sviluppo e la diffusione sul territorio dell'ftth, infrastruttura fondamentale per il sistema economico italiano ed europeo. Non a caso l'Agenda digitale europea, tra gli obiettivi per la crescita e l'occupazione in Europa, ha posto l'accesso per tutte le famiglie a connessioni internet di almeno 100 Mbps entro il 2025. Considerato che in Italia, nel 2019, solo un terzo degli accessi raggiungeva una velocità maggiore di 100 Mbps è di fondamentale importanza che il percorso di diffusione della fibra proceda spedito. ■

«5G e Internet of things per facilitare la vita di tutti i giorni e migliorare anche l'ambiente»

Semplificare la vita dei cittadini e migliorare l'ambiente: sono le sfide che attendono le nostre città. Ma in che modo? Due sono le risposte: 5G e Internet of Things capaci di mettere in connessione tra loro - grazie a small cells - abitazioni, uffici, strade. Una vera e propria rivoluzione urbana in cui la connettività super veloce sarà per il Paese un'opportunità economica, sociale e culturale incredibile. Un dato: entro il 2030, si stima che l'impatto della rete di ultima generazione sul Pil sarà di 246 miliardi.

In questo l'Italia è stata apripista della sfida 5G. Con largo anticipo su gran parte degli altri Stati europei, come riconosciuto nel Rapporto Desi 2019, le imprese nel nostro Paese hanno avviato sperimentazioni precommerciali, con il supporto del Mise, nell'area me-



↑ **Laura Di Raimondo**
direttrice generale di Asstel

tropolitana di Milano, Prato, L'Aquila, Bari e Matera, che termineranno a giugno. Successivamente, gli operatori tlc hanno investito in 120 piccoli comuni per superare il digital divide. Primi passi significativi che hanno portato l'Italia non solo a promuovere la diffusione

della nuova tecnologia, ma a posizionarsi tra i primi Paesi ad aver lanciato dei servizi 5G. In prima linea nella sfida dell'innovazione digitale ci sono le città metropolitane, come Roma. Grazie al digitale, la Capitale potrà avere un nuovo volto. Una nuova visione della cultura urbana segnata dalla transizione verso modelli di vita e di organizzazione sociale finora inimmaginabili. Il 5G sarà in grado di costruire spazi di vita e di lavoro capaci di diminuire le distanze e consentirci di risparmiare tempo. Una trasformazione non solo tecnologica, ma anche culturale, in cui l'antichità della Città eterna si fonde con la modernità di una città smart. Nell'immediato è la mobilità il settore da cui ci aspettiamo le principali novità. Si prevede che nel 2040 il 75% del parco circolante globale sarà a guida

autonoma con i veicoli integrati con l'IoT, collegati con marciapiedi, palazzi e pedoni. Sarà necessario quindi riconfigurare e ripensare gli spazi. In questo disegno, anche il lavoro assume una nuova veste, con la richiesta di nuove competenze e profili. Pertanto, investire nella formazione continua è prioritario. Un esempio: lo smart working, i cui benefici investono non solo i lavoratori, ma anche l'ambiente e l'intera comunità, rivitalizzando le periferie e riducendo le emissioni di CO2. Questo è il futuro che ci attende. Avremo città "sapiens" che si serviranno della tecnologia, dell'innovazione e delle competenze per raggiungere più qualità ed efficienza nella fruizione dei servizi ■

di Laura Di Raimondo
direttrice generale di Asstel

>>>DALLA PRIMA PAGINA - LA RICERCA DI LUISS BUSINESS SCHOOL E UNINDUSTRIA

Occorre accelerare i tempi delle autorizzazioni

di telefonia mobile di realizzare una rete omogenea e pienamente efficace.

Ma guardiamo meglio agli effetti benefici che il 5G potrebbe avere sul pil romano. Il rapporto Gsma 2019 conferma che, a livello europeo, il contributo atteso per il pil dall'impiego nell'economia delle tecnologie 5G è stimato pari al 4,6%, in crescita nei prossimi 5 anni al 4,8 per cento. Secondo Asstel, il contributo al Pil italiano è stimabile in circa 90 miliardi (oltre il 5% del pil). Riportando questi dati sulla scala del territorio romano e mantenendo come fattore di proporzione l'incidenza del pil romano su quello nazionale (circa il 9%) otteniamo che la possibilità di crescita derivante dall'impiego di tecnologie 5G su Roma per i prossimi 5 anni è di circa 30 miliardi di euro.

Il caso di Roma Capitale si confronta con alcuni esempi di best practice. A Milano emergono, ad esempio, l'esistenza di un project financing per la realizzazione di un piano di investimento nella tecnologia 5G attraverso un raggruppamento temporaneo di imprese, la co-individuazione di siti di proprietà pubblica sui quali realizzare i tralicci per le stazioni radio base da cui diffondere servizi wireless in modalità 5G, il procedimento autorizzatorio relativo all'installazione delle antenne gestito dal Suap nel rispetto delle tempistiche previste dalla normativa



nazionale. Dallo studio emerge come sia, in ultima analisi, indispensabile considerare l'aspetto strategico di conservare il vantaggio temporale nella diffusione del 5G accumulato dall'Italia rispetto agli altri Paesi europei riconosciuto in primo luogo dalla Commissione Europea. L'indice Desi di giugno 2019 posiziona il nostro Paese al 24° posto in Europa per digitalizzazione dell'economia e della società, ma al secondo posto in relazione allo stato di avanzamento della diffusione del 5G, "5G readiness", con il 60% dello spettro assegnato grazie principalmente alla maxi asta da 6,5 miliardi di euro. È evidente che ritardi o addirittura un insuccesso nella completa coper-

tura della rete dovuta ai vincoli normativi porterebbe alla perdita di questa grossa opportunità di crescita. Aprendo il capitolo ritardi, basti pensare ai tempi di rilascio delle autorizzazioni riscontrati per Roma. A causa dei vincoli esistenti (paesaggistici, monumentali, parchi, etc.) i tempi medi di attraversamento delle pratiche sono sempre più lunghi risentendo dell'inerzia degli Enti preposti alla tutela del vincolo (Regione Lazio per la parte paesaggistica e Soprintendenza Nazionale, Soprintendenza Capitolina). In alcuni casi si sono superati gli otto mesi dalla richiesta e in totale, spesso, si oltrepassa l'anno per ottenere l'autorizzazione (fonte: operatori mobili). Attualmente nel Comune di Roma i tempi medi per ottenere l'autorizzazione risultano essere lunghi più del doppio che in altre realtà territoriali.

Occorre dunque agire in fretta. Dalle criticità riscontrate nascono le proposte, al fine agganciare il volo dello sviluppo: la creazione di un tavolo di lavoro congiunto per comunicazione e scambio di informazioni con gli operatori e la pubblica amministrazione, la redazione di un documento di "Buone pratiche nel settore della telefonia mobile", l'individuazione condivisa di aree per il deployment dell'infrastruttura di rete, l'integrazione regolamentare volta a specificare natura e caratteristiche dei siti sensibili, la semplificazione dei procedimenti autorizzatori. ■